Venerdì 26 Maggio 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 124.

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

GIOLITTI È RIMASTO

La crisi non poteva avere logicamente e costituzionalmente una diversa soluzione, data la natura del voto che colpiva, con poca giustizia e con nessuna grazia, la sola Eccellenza del guardasigilli Bonacci.

Perchè se ne sarebbe andato l'on. Giolitti? Dov'è la prova, o il più semplice indizio, che la fiducia della Maggioranza avesse abbandonato il Presidente del Consiglio? Si può dimenticare che fu egli il debellatore del *trasformismo*, che fu l'opera sua — costante ed efficace — quella che rese possibile la ricostituzione dei partiti e ridonò alle istituzioni rappresentative la loro antica sincerità?

Se pure si ha a rimproverargli qualche momento di incertezza, bisogna poi tenergli conto delle gravissime difficoltà che incontrò sul suo cammino, della feroce opposizione che non gli diede mai tregua, delle terribili complicazioni che da sei mesi tengono agitato l'ambiente parlamentare e l'opinione pubblica del Paese.

Ormai, l'incidente della seduta del 19 è stato ridotto alle sue vere proporzioni, e la Maggioranza stessa ha voluto chiarire il suo voto — veramente strano e deplorevole — confermando subito dopo la sua inalterata fiducia nel Ministero, coll'acconsentire, malgrado la crisi generale, alla continuazione dell'esame dei bilanci.

Ragioni dunque di sostituire il Giolitti non ce n'erano; e primo a comprendere la realtà della situazione fu l'on. Zanardelli, il quale — richiesto dalla Corona quale fosse la soluzione migliore della crisi — si affrettò a dire che a nessun altro uomo politico, che non fosse il Presidente del Consiglio dimissionario, poteva essere ancora affidato il governo del Paese.

* *

Incomincia ora un nuovo periodo, nel quale bisogna entrare più disciplinati e meglio agguerriti, per poter risolvere, senza penosi conflitti, i problemi urgenti della finanza e del credito.

Certo, era bello e seducente per il Giolitti abbandonare il potere in condizioni così onorevoli, portando dietro sè la fiducia e la simpatia del partito e dando l'esempio di una scrupolosità costituzionale di cui pochi sarebbero capaci.

Ma gli uomini politici, specialmente in tempi e circostanze difficili, hanno dei vincoli e dei doveri, che devono far passare in seconda linea i desideri e le soddisfazioni personali: il che dovrebbe persuadere il volgo che, se non sempre, almeno qualche volta, il potere, più che un onore, è un onere, un sacrificio, una dedizione della propria individualità.

L'on. Giolitti ha un programma da attuare, e — quel che più importa — ha delle questioni, da lui sollevate, da risolvere: l'assetto del Bilancio e il riordinamento bancario, sono due grandi opere attorno alle quali si affatica da anni il Parlamento, e che l'attuale Gabinetto ha vigorosamente iniziate. Altri uomini e forse altri sistemi avrebbero potuto, invece, comprometterle.

Diamo qualche notizia sui nuovi ministri di grazia e giustizia e delle finanze:

Il senatore *Lorenzo Eula* nacque a Villanova, nel circondario di Mondovì verso il 1820, e, laureatosi in giurisprudenza, entrò nella carriera della magistratura che annovera in lui uno de' suoi più eminenti sacerdoti.

Infatti per la vasta e profonda dottrina giuridica è salito al supremo grado giudiziario, a quello, cioè, di primo presidente di Corte di Cassazione, ufficio che egli funse per parecchi anni, a Torino e ora a Roma.

Poco dopo effettuatasi l'unificazione italiana, l'Eula sostenne egregiamente per qualche tempo la carica di segretario generale del ministero di grazia, giustizia e culti.

Creato senatore del Regno con regio decreto del 15 novembre 1874, ha esercitato in Senato cospicui uffici, per esempio quello di vice presidente, e l'altro di commissario regio per la discussione del Codice penale al Senato nel 1875.

È poi stato eletto a far parte di quasi tutte le Giunte e Commissioni delegate all'esame di progetti giuridici. Tra gli altri uffici da lui sostenuti nella magistratura, vi fu anche quello di primo presidente della Corte d'Appello di Genova.

A Torino è poi stato chiamato in seno a varie amministrazioni civiche delle più importanti.

Il comm. Eula è uomo energico, e di più è fautore delle riforme giudiziarie proposte dall'on. Zanardelli. Il suo nome è anche una garanzia che i processi bancari avranno il loro corso regolare, togliendo ogni sospetto di ingerenze illecite.

Il senatore *Lazzaro Gagliardo* nacque a Genova nel 1840. Commerciante di origine, fu con Garibaldi in Sicilia. Al Volturno rimase ferito gravemente. Fu deputato dal 1880 al 1890; poco dopo venne fatto senatore.

Nell'ultimo ministero Crispi, fu sottosegretario al Tesoro con Giolitti, e con Giolitti ne uscì.

Nel 1885 il Gagliardo fu talmente avversario delle Convenzioni ferroviarie, che, appena la Camera le ebbe votate, si dimise, mantenendo le dimissioni malgrado una lusinghiera dimostrazione fattagli dalla Camera.

Rieletto deputato, tornò a dimettersi nel 1888 per motivi di salute. Sino dal maggio scorso si diceva che Giolitti lo aveva sempre in *pectore*.

L'on. Gagliardo è un carattere integro; raccoglie le simpatie generali; è perfetto gentiluomo: non può che accrescere l'autorità morale del Gabinetto.

TRA PAPA ED IMPERATORE

Il *Corriere di Annover* che è in relazioni intime col capo dei nazionali liberali di Germania — Rodolfo Bennigsen — dà alcuni ragguagli sull'ultimo convegno tra Leone XIII e l'imperatore Guglielmo.

Il Papa, secondo questa fonte, avrebbe fatto osservare all'Imperatore che un primo ed importante passo verso lo scioglimento della questione sociale sarebbe l'abolizione dei parlamenti; al che l'Imperatore avrebbe risposto, sorridendo, che era facile il dirlo, ma non il farlo.

Leone XIII avrebbe offerto i servigi della Santa Sede per il progetto militare; l'imperatore avrebbe ringraziato gentilmente e declinata l'offerta.

«Caduto il discorso sulla politica internazionale — continua il *Corriere di Annover* — l'Imperatore lamentava che il Vaticano disconoscesse a bella posta gli scopi pacifici della triplice alleanza, mentre le dottrine della chiesa cristiana dovrebbero insegnargli di proteggere questa alleanza. Leone XIII contese vivacissimamente all'Imperatore che egli o il Vaticano siano avversari della triplice.

Si sarebbe fatto meglio, disse, di non inserire nel trattato la clausola che riguarda Roma; ora la clausola esiste e contiene, anche se non significa nulla, quelle mire che la chiesa è in dovere di combattere. L'Imperatore disse non scorger nulla di offensivo in quella clausola, ma solo una garanzia di interessi giustificati, essendo noto che uno degli Stati contraenti pareva minacciato quando il trattato si conchiuse. Leone XIII promise di fare giustizia piena alle asserzioni dell'Imperatore; però, soggiunse, non posso ignorare il fatto, sebbene possa assicurare che le relazioni tra il Vaticano ed altri Stati europei hanno riguardo soltanto agli interessi della chiesa e non hanno nulla di offensivo per la triplice alleanza».

A proposito di un'assoluzione

I giurati delle Assise di Milano hanno assolto il pretore Carganico, che uccise la moglie per gelosia, ed il pubblico ha accolto quel verdetto con applausi deliranti e facendo una vera ovazione all'uxoricida. L'*Usciere* della *Lombardia* fa seguire da queste considerazioni il resoconto dell'ultima udienza di quel processo:

«Questa qui sopra è la cronaca scrupolosa del caldo ambiente — il quale nulla può rubare alla freddezza del ragionamento — tocchi giacche a braudelli, o accurato abito nero.

Già immaginiamo di leggere e di sentire oggi e domani un'infinità di belamenti su codesto fenomeno delle beatificazioni di chi ha soppresso la vita di una persona.

Ma quasi tutti si *fermeranno alla* superficie — solo pochi solitari oseranno lanciare i *bistory*, rude fino alla villania, ma lucente per sincerità, dentro le regioni prime di codesti spettacoli, anche a costo di tirarsi addosso insieme con le saette delle donne isteriche e degli uomini fatui, che reclamarono con gli applausi l'accusato alla sbarra, come un tenore alla ribalta, lo spirito venesio di coloro, i quali concentrano tutti i loro pensamenti nella facile espettorazione, che nelle aule dei Tribunali si riesce a far passare per infermi di mente quelli che non lo sono.

Il *bistory* nostro va diritto innanzi tutto nel così detto atto d'accusa, che la Procura Generale imbastì per l'accusato.

Un atto d'accusa che era una difesa — tanto che è capitato a noi questo *curiosissimo caso, d'esserci meritati* il complimento d'aver voluto fare una difesa preventiva... mentre ci eravamo limitati a seguire fedelmente il pensiero del pubblico accusatore!

Gli è che in quell'atto così detto d'accusa, tutto era detto e ricercato contro l'uccisa, nulla contro l'uccisore, nemmeno ne' suoi rapporti colle mogli precedenti, e con quegli amici che poi dalla gabbia stigmatizzò.

Perfino una frase come questa c'era «la moglie forse con le moine riusciva «a ricondurre la calma e la fiducia «nell'animo di lui, di null'altro più «desideroso che non vedersi infranto «fra le mani l'idolo adorato» — frase che abbiamo soppressa, perchè sapevamo bene che cosa avrebbe potuto gettarci addosso la gente maligna, la quale dovrebbe pur sapere a quest'ora che qui non è il *nido di compiacenze e delle* prosternazioni verso chicchessia!

Ma più in fondo ancora vogliamo penetrare col nostro specillo.

Non è, lo dicemmo più sopra, non è che noi siam qui a lacrimare per questo dichiarar infermo di mente un accusato vestito bene.

Vi furono uomini di scienza che tale lo dichiararono per un complesso di piccoli indizii che al di fuori non possono apparire; la conoscenza che noi avevamo di certe particolarità non ci spinge ad essere scettici — e del resto si trattava di vedere, se l'accusato fosse di mente non sicura *nel momento in cui commetteva il fatto*, e di questa *forma di pazzia* vera che è la *pazzia morale*.

Or questo può essere e può non essere, nè è a *priori* uno scandalo, ove si dica di sì, ma *può* essere l'espressione della verità, doverosa anche in confronto a delinquenti.

Ma lo scandalo è in questo pasticcio della scuola e della legislazione penale, che ci reggono.

Una scuola è una legislazione che mandano il delinquente pazzo a spasso per le vie, perchè ostinandosi a porre come pilastro fondamentale della pena la *responsabilità morale* e il *libero arbitrio*, debbono logicamente non punire chi per vizio di mente non aveva la *libertà di scelta fra il bene ed il mal fare*.

Gli effetti piramidali di codesto sistema di legislazione, sono li evidenti e nella loro evidenza ripugnanti.

E pensare che si dà del razza di cani ai *positivisti*, perchè osano pretendere che la legge penale studii un po' meglio il delinquente e pur concedendo che si affermi il delinquente pazzo e più spesso di quello che oggi si faccia — specialmente quando alla sbarra si hanno vestiti di fustagno e mani callose — vogliono che il delinquente, invece di tornare come nuova possibile esca d'incendio in mezzo alla società, venga segregato per la tutela *sociale* e *segregato non facoltativamente*, ma obbligatoriamente, e solo con una segregazione più adatta alla sua costituzione fisica e psichica! (manicomio criminale).

Già lo dicemmo altre volte, e non ci stancheremo dal ripeterlo: questa vostra scuola la volete com'è e godetevela — ma questi esempi che turbano così fortemente coloro che al posto del pensiero non hanno una rapa, vi dovranno travolgere a cambiar sonata.

Dicendo le quali cose, noi sappiam bene di ferire anime sanguinanti per dolori ancora vivi — e sappiamo che c'è di mezzo una candida bambina, alla quale è tornato il sorriso del padre.

Che cosa sia il pianto e la gioia di un bambino non ci è ignoto, e qui la penna ci scorre a stento — ma altri doveri *ci costringono in questo* nostro grave officio e non sarebbe pietà, ma viltà il tacere».

IL DIVORZIO IN ITALIA

UNA QUESTIONE INTERESSANTE

Nel maggio 1878 davanti all'ufficiale di Stato Civile di Reggio Emilia, si celebrava il matrimonio tra la contessa Erminia Monzani, nata in Castelnovo de' Monti, ed il conte Onorato Carlo d'Espagnac, francese.

Dopo poche settimane cominciarono dissapori così aspri fra gli sposi, che se ne rese impossibile la convivenza. Il marito chiese giudizialmente il divorzio, la moglie comparsa aderì alla domanda e riconvenzionalmente lo chiese anche lei, il divorzio fu, dopo lungo giudizio, finalmente pronunziato dal Tribunale di Parigi con sentenza 30 giugno 1891, ora passata in giudicato.

La signora Monzani, desiderava naturalmente di fissare e regolarizzare il proprio stato anche in Italia, e di fronte specialmente al registro di Stato Civile in relazione all'art. 95 del R. Decreto legislativo per l'ordinamento dello Stato Civile 15 novembre 1865, chiedeva alla Corte di Modena la dichiarazione di esecutorietà della sentenza di Parigi, in base agli articoli 559, 941 *Codice* di procedura civile, quantunque, ad avviso de' suoi difensori, trattandosi di sentenza semplicemente modificativa dello stato personale e di famiglia, e non destinata per propria natura ad esecuzione forzata, la dichiarazione di esecutorietà potava sembrare non necessaria.

Il conte d'Espagnac, fattosi rappresentare in causa, aderiva anche a questa domanda.

Ma la Corte di Modena, con sentenza 26 aprile 1892 respinse la domanda medesima.

Tale sentenza fu però cassata dalla Cassazione di Torino, con sua pronuncia 28 febbraio 1893, con rinvio della causa alla *Corte di Milano*, davanti alla quale la signora Monzani ripropose la sua domanda.

L'altro ieri si discusse la causa avanti alla sezione prima della Corte d'Appello di Milano, essendo la signora Monzani rappresentata dall'avv. Luigi Rossi di Milano.

Tutta la questione consiste in questo: se una sentenza che dichiara il divorzio in un paese, dove il divorzio è ammesso, possa eseguirsi in Italia, per modo che il coniuge italiano possa qui passare ad altre nozze, mentre c'è un articolo 12 nelle disposizioni preliminari al codice civile, il quale articolo dice che in nessun caso le sentenze straniere possono eseguirsi in quando ledono le leggi riguardanti l'ordine pubblico e il buon costume.

Ora una sentenza francese che pronunci il divorzio, lede il buon costume *o l'ordine pubblico italiano?*

Questo fu discusso l'altro ieri, avendo il P. M. concluso negativamente.

Daremo la sentenza.

I DRAMMI DEL MARE

CORPO A CORPO COLLA MORTE

Troviamo nel *Daily News* il seguente commovente episodio retrospettivo a proposito della catastrofe nella quale vi perdette corpo e beni la *Countess Evelyn* all'altezza di Trevose Head.

Secondo era già stato riferito, il capitano soltanto del vapore affondato era riuscito a salvarsi sul piroscafo investitore.

Un altro, il secondo della *Countess Evelyn*, Richards, come venne accertato dopo, ebbe pure salva la vita in circostanze drammaticissime e che meritano veramente d'essere raccontate.

Nel momento in cui, nel vortice delle onde, la sua nave si sommergeva, Richards, saltò dal bastingaggio verso la catena dell'àncora del *City of Amburg*, ma non riuscì ad afferrarla e cadde in mare.

Ritornato alla superficie delle onde contro lo scafo del vapore, distinse a prua un enorme squarcio prodotto dalla collisione.

Aggrappandosi alle lamiere sfondate e sollevandosi a forza di braccia, riuscì a penetrare nella cala che andava empiendosi rapidamente d'acqua.

Di là aprendosi una via fra le casse arrivò al piede della scala che conduceva al boccaporto. Ma questo era chiuso.

Richards passò allora alcuni momenti di angoscia indescrivibile. Aggrappato alla scala egli udiva *sopra* il suo capo gli uomini dell'equipaggio circolare sul ponte.

E l'acqua che empiva la cala saliva sempre!

Il disgraziato ufficiale gridava in modo da rompersi i polmoni, picchiava disperatamente col pugno contro il boccaporto, onde attirare l'attenzione dei compagni.

Tutto inutile. Il gorgogliare dell'acqua invadente la stiva, la confusione spaventevole che regnava a bordo, soffocavano le grida.

E l'acqua saliva, spietata, minacciosa, in modo che per non venir trascinato, Richards, dovette curvar le reni e rannicchiarsi contro la coperta, ostacolo insormontabile che lo separava dalla vita.

Fu in quel momento supremo che ad un marinaio venne l'idea di aprire il boccaporto. L'ufficiale diè un balzo e ricadde in coperta.

Era tempo. Pochi momenti ancora e la *Countess Evelyn* spariva nelle onde.

Un secondo Padre Agostino

con la stessa aureola di un passato galante

In una Chiesa di Genova tiene le sue prediche padre Ippolito da Milano, oratore facondo, ingegno fortissimo, che per la sua grande eloquenza e profonda filosofia, attorno alla sua cattedra attira uomini di tutti i partiti, e che ha già fatto sentire la sua parola dai pergami più celebrati d'Italia.

Intorno a padre Ippolito da Milano s'adombra pure una storia interessante. Si dice che pochi anni or sono ei fosse uno dei più eleganti giovanotti: scomparve, vestì la tonaca di S. Francesco dandosi a vita ritiratissima e strettamente claustrale. Sotto quel rozzo saio di cappuccino chi sa quante battaglie, quali terribili disinganni si nascondono!

Il manifesto di un nuovo partito

Il manifesto elettorale del partito cristiano e sociale è stato pubblicato a Berlino. È il primo appello ch'esso dirige agli elettori. Esso contiene il programma del partito e un capoverso in favore del progetto militare.

«Se è possibile — vi si dice — di trovare fin d'ora dei deputati aderenti al nostro partito, noi siamo pronti a sostenerli con tutte le nostre forze; altrimenti noi sosterremo in prima linea i conservatori tedeschi aventi una tendenza decisa.

Nelle circoscrizioni elettorali in cui il partito tedesco sociale domina, noi sosteniamo volentieri questo gruppo. Là dove diversi gruppi cercano a concentrarsi, i nostri amici difenderanno vigorosamente una unione sociale e monarchica, come i nostri partigiani lo fanno ora con successo a Barmen.

Gli antisemiti che fanno parte del gruppo di Boekel, hanno votato contro il progetto di legge militare; noi non potremmo accostarci ad essi, poichè sono entrati in una falsa via.

Altri personaggi ancora che sono incapaci, hanno cercato di impedire la lotta contro gli ebrei.

Si trovano anche degli antisemiti che bestemmiano contro il Dio dell'Antico Testamento e che minacciano la fede della Chiesa cristiana.

Non ci opporremo ad essi, ed inviteremo gli elettori cristiani e conservatori, che sono pronti a combattere con noi gli israeliti, a raccogliersi intorno a noi ed a prender parte ai nostri lavori».

Questo manifesto è diretto in parte contro l'Ahlwardt. È firmato dallo Stoecker e dai suoi partigiani, fra i quali si trova il conte di Roon.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1350). Gli Udinesi prendono la cortina di Fiambro, affamano Bnja e s'impossessano di essa, coll'aiuto di Gemona e di altre comunità.

×

Un pensiero al giorno.

La forza è la regina del mondo, non l'opinione; ma l'opinione è quella che muove la forza. *(Pascal).*

×

Cognizioni utili.

La tanto decantata *brillantina*, che serve a rendere lucidi i capelli e la barba, non è altro che una miscela di acqua di Colonia, glicerina o olio di ricino.

Ecco come la potete preparare: Acqua di Colonia grammi 100, glicerina 15, olio di ricino 5.

×

La sfinge. Parola decrescente.

Sono antico capitano.
La mia fede venne meno.
Sono un fiume ma piccino.
Io lo so e non canzone.
Sono in coda di ciascuno.

Spiegazione della sciarada precedente:
NEGO-ZIO

×

Per finire.

Si porta un neonato al Municipio.

Il padre è un vecchio, che ha l'aspetto fieramente contento del successo. Egli dichiara la sua età.

— Settant'anni!

L'impiegato dello stato civile lo guarda severamente e gli dice:

— Ma allora sono almeno vent'anni che voi avete avuto questo bambino. E non lo denunziate che ora!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Ancora l'Esattoria di Tarcento. In seguito alla verifica di cassa effettuata all'esattore del Consorzio di Tarcento, come per primi abbiamo annunciato, essendogli constatata la mancanza di fondi d'appartenenza dei Comuni, accertati in 79 mila lire circa, il procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro l'esattore signor Evangelista Morganti, il quale si è reso latitante. Un delegato governativo gestisce ora l'Esattoria. I fondi dei Comuni sono garantiti dalla cauzione.

Paciere sfortunato. A Tolmezzo il soldato Giuseppe Sobadesti della 72.ma comp. Alpina intromessosi per difendere una ragazza quindicenne, Di Giudice Maria, contro la quale inveiva certo Marioi Leonardo, ubbriaco, questi estratta una roncola ferì il soldato piuttosto gravemente, dandosi tosto alla fuga.

CRONACA CITTADINA

ELEZIONE POLITICA

Agli Elettori politici DEL COLLEGIO DI UDINE

Elettori!

Convinti che l'attuale condizione del Collegio richiegga che l'alto ufficio di Deputato sia commesso a chi offra sicure garanzie di integrità e di indipendenza; uniti senza distinzione di partito, ma colla mira rivolta agli elevati interessi del Paese; vi proponiamo e raccomandiamo la candidatura di

Giov. Battista Billia

L'esperienza acquistata nella vita parlamentare e nelle pubbliche amministrazioni; le eminenti qualità personali che lo rendono ben noto e meritamente stimato nell'intero Collegio, ci affidano che sul di lui nome si raccoglierà largo il vostro suffragio.

Colui che schivo di onori ha ceduto a vive insistenze postergando ogni altro riguardo, colui che ha dato prove di sapere con retta coscienza e con onesta franchezza adempiere ai suoi doveri, per il prestigio del Friuli esca vittorioso dalle urne!

Eleggete a vostro rappresentante

Giov. Battista Billia.

Udine, 23 maggio 1893.

Borghinz Francesco, Borghinz Giuseppe, Barbetti Vincenzo, Battuzzi Gio. Batta, Bulfoni Lino, Bulfoni Gio. Battista, Bulfoni Gio. Battista fu Domenico, Bulfoni Pietro, Bulfoni Paolo, Bulfoni Luigi, Bon Fabio, Barborini Giuseppe, Blasig Giovanni, Bulfoni Giuseppe, Chiopris Ferdinando, Cuttini Marco, Coccotti Gio. Battista, Cattaruzzi Francesco, Cosattini Pietro, Cappellari Vittorio, Comelli Giuseppe, Cattarossi Domenico, Comelli Bernardino, Ciconi-Beltrame Giovanni, Canciani ing. Vincenzo, Clocchiatti Giuseppe, Comuzzi Antonio, D'Arcano Gio. Battista, Dagano Gio. Battista, Deciani Francesco, Dagano Giuseppe, De Nardo Giuseppe, Farra Federico, Fiaibani Andrea, Foraglio Gio. Battista, Florio Daniele, Grinovero Gregorio, Gos Leopoldo, Gambierasi Giovanni, Gropplero Giovanni, Kechler Carlo, Linda Valentino, Lirussi Geremia, Linda Antonio, Moro Antonio, Muratti Giusto, Mularo Luigi, Miani Luigi, Marquardi Luigi, Marangoni Gaspare, Moro Francesco, Paolini Giacomo, Di Prampero Antonino, Plateo avv. Arnaldo, Pitacco Giovanni, Pozzi Giovanni, Rizzani ing. Antonio, Rizzi Enrico, Rizzani Leonardo, Ronchi avv. Gio. Andrea, Raddo Ang. Vincenzo, Rizzi Gioachino, Rigo Leonardo, Rossi Giacinto, Spezzotti Gio. Batta, Someda De Marco Giuseppe, Taddio Giuseppe, Visintini Luigi, Vigani Giuseppe, Zenarolla Nicolò, Zilli Giovanni.

***

Coalizione.

Ci gettano in faccia, quasi un insulto, questa parola: *coalizione.* Con sdegno infinito mostrano di ritirarsi sull'Aventino, accusandoci di suscitare una *lotta di classi.*

È strano.

Fino a ieri avevano gridato ai quattro venti che l'intelligenza, la forza, l'avvenire, era tutto di loro, di loro soltanto; ed oggi si ritraggono davanti a noi poveri ignoranti, deboli e pusilli. O mentirono prima, o mentiscono oggi: mentitori sempre!

Sotto il pretesto di scuotere invise oligarchie, senza l'aureola di alcuna benemerenza, torbidi, incapaci di un qualunque sentimento generoso, hanno stretto lega cogli elementi più irosi, per costituire una oligarchia peggiore, avente il programma delle prepotenze e delle demolizioni. Se una lotta di classi avesse potuto nel nostro paese attecchire, sono essi, non noi, che concepirono il dannato tentativo di suscitarla.

Di fronte a questo insano rimescolamento di passioni, i cittadini di retto criterio, gli elettori politici onesti, si trovarono spontaneamente uniti dal comune proposito di resistere alla fiumana che minacciava dilagare. Ed anche il nostro giornale, senza abdicazioni e senza transazioni, vi si è associato.

Siamo coalizzati, ci dite: ma di chi la colpa?

La colpa è vostra, che colla penna intinta nel fiele, colle improntitudini, cogl'insulti, colle *settimane elettorali* che discendono per li rami dai *risvegli* e dalle *breccie*, sconfessati o richiamati, se così meglio vi piace, dagli stessi vostri protettori, avete gettato il fango sopra tutto quanto poteva attraversare le vostre smodate ambizioni.

È vostra la colpa, chè avete rotto consuetudini di gentilezza le quali possono benissimo conciliarsi colla più disparate opinioni politiche. Avete confuso la vivacità coll'ingiuria, avete avuto il coraggio di vantare la vostra tracotanza.

E' vostra la colpa, perchè siete voi, voi soli, che scendendo in campo chiuso faceste appoggio, non della classe operaia, che di voi è molto migliore, ma di quella parte di essa che per circostanze del momento si trovava dal compagni divisa. Le vostre riunioni, interdette ad altre classi di cittadini, preludiavano appunto quella lotta che sta nei nostri desideri d'impedire.

A parte la considerazione dei candidati sui quali gli elettori hanno già fatto un giudizio comparativo — della unione di tutte le forze liberali che tanto vi cuoce, di questo consentimento che tanto vi addolora, non altri incolpatene che voi.

Ve lo diciamo colla fronte alta e colla coscienza di un dovere civico compiuto.

***

Girardini rinuncia

L'avv. Giuseppe Girardini ha fatto sapere al direttore di un giornale cittadino, che ne pubblicava ieri la notizia, di aver rinunciato alla sua candidatura politica.

Ciò non dispensa però i fautori della candidatura Billia dall'occuparsi per la sua riuscita come se questa rinuncia non fosse avvenuta, constando che gli aderenti del Girardini continuano egualmente la loro propaganda elettorale per quel nome.

***

Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Venezia:*

«L'elezione dell'avv. Battista Billia, può considerarsi fin d'ora come un fatto compiuto. È una persuasione che non teme confronti: su di lui ormai la grandissima maggioranza degli elettori ha riposto assoluta fiducia, ed ogni sforzo che si faccia in questi ultimi giorni dagli avversari, non varrà a diminuire di un solo il grande numero di voti che si doporranno domenica nelle urne col nome di Battista Billia».

***

Conferenza Galati

Ieri a sera il signor Domenico Galati ha tenuto una *conferenza* nel Teatro Nazionale, parlando della questione sociale, della situazione politica, della presente lotta elettorale di Udine, e di altre cose ancora. Il teatro era tutto occupato. Gl'inviti per assistervi erano *personali.*

I nostri Onorevoli. La Commissione che esamina il progetto di legge sulla caccia, ha nominato a presidente l'on. Chiaradia ed a segretario l'on. Valle.

Onorificenza. Il chiarissimo prof. Giulio Andrea Pirona, presidente dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, venne nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni al dotto concittadino per la *meritata onorificenza.*

Le banconote false da 50 fiorini delle quali continua lo spaccio qua e là nella nostra provincia e nei limitrofi paesi oltre confine, sono per colore, carta e disposizione del disegno, quasi identiche alle genuine; ma è da osservarsi che nel testo ungherese nella prima linea la seconda parola *allamegyy* e la quinta parola *magyar*, stanno impresse così: *allamvergo* e *magvar*. La differenza del testo esatto non sta che nel cambiamento della lettera *y* in *v*.

Attenti dunque a questi segni.

Artista concittadino. Leggiamo e con piacere riproduciamo il seguente articolo della *Gazzetta Piemontese*:

«È arrivato nei passati giorni al Municipio (di Torino) un nuovo progetto di ponte del noto architetto Raimondo D'Aronco, professore d'architettura all'Università di Messina.

Sebbene giunto in ritardo, e quindi al momento attuale non possa più considerarsi nei riguardi della questione locale che di un valore accademico, merita tuttavia un cenno di menzione per l'aspetto nuovo e gustoso sotto il quale il D'Aronco ha trovato la soluzione del problema. Questo nuovo progetto si compone di due arcate sole di poco più di cinquanta metri, con una pila in mezzo al fiume. A prima giunta questa disposizione, non conforme alle abitudini tradizionali, pare abbia ad urtare il senso estetico; ma in realtà nulla può *a priori* esservi che dia un fondamento logico a tale prevenzione sfavorevole, ed il brillante progetto conferma il fatto. La pila centrale sorge dall'acqua colla forma di una nave rostrata da ambe le parti. Sopra i rostri sorgono per ogni parte due gigantesche figure di tori che si innestano da tergo nel corpo del pilone. Al disopra del pilone il ponte si allarga con due terrazze semicircolari portate da archi rampanti in curva, che collegano le reni degli arconi con la sporgenza superiore dei piloni. Al centro di queste piattaforme si elevano sopra piedestalli due statue. Il pilone non è tutto massiccio. Nel senso longitudinale, cioè nel senso della corrente, presenta un *tunnel* che ne riduce lo spessore mettendo in comunicazione le due arcate.

Nell'interno, poi, approfittando della grande massa vuotata nella parte fuori acqua, permette che si svolgano, in corrispondenza delle terrazze superiori, due scale, che scendono a piccoli balconi che escono dai fianchi a metà altezza dei piloni e sopra delle piattaforme da imbarco a fior d'acqua. Così pure nelle testate è studiato un apparecchio congenere, mentre al disopra del piano del ponte si innalzano due alte antenne per stendardi infisse in piedi di bronzo. Mensole ornate di sfingi lungo il parapetto, ben collegate con le cornici degli arconi, sostengono le lampade elettriche per modo che uscendo dalla linea del parapetto illuminano anche l'esterno del ponte. Il ponte ha poco più di venti metri di larghezza, ed ha circa trenta fra le piattaforme. Gli arconi, invece di essere compatti, sono formati di massicci fascioni che servono di bella decorazione all'intradosso, e fra questi e le cornici lo spessore è ridotto a poco, lasciando pertanto fra il piano stradale e la massa granitica uno spazio libero eccellente, sia per l'aereazione che per le condutture.

La decorazione è grandiosa ed elegante, perfettamente organica; presenta modanature semplici, e solo si completa nella parte centrale e nelle testate dando leggerezza e varietà alle masse. Il fatto di un solo pilone nell'alveo, mentre lascia maggior libertà alle navi, rende molto minore la spesa, tanto da compensare la maggior ricchezza decorativa.

È certo che se questo progetto di cui non sono giunti finora che i primi elementi, fosse arrivato qualche tempo prima, sarebbe entrato con molti punti in lizza con il progetto approvato dal Consiglio. Ad ogni modo siam lieti di poter mandare al valente D'Aronco un rallegramento cordiale per la bella opera sua».

La signorina fuggitiva, cui accennammo giorni sono e che aveva manifestato propositi di suicidio, mutò il triste proposito, come noi auguravamo. Sappiamo che si recò a Venezia presso una sua zia, e che nulla avvenne di dispiacente.

Meglio così.

Condoglianze. Ieri mattina il nostro ottimo amico Fernando Grosser, ha perduto la buona madre sua, Irene Montecuccoli vedova Grosser.

In tanta sventura che strazia il suo cuore di figlio affezionato, s'abbia anche le nostre sincere condoglianze.

Foglia di gelso. Ecco i prezzi della foglia di gelso praticati oggi sulla nostra piazza:

Senza bacchetta da lire 7 a 12 al quintale.

Teatro Minerva. *La famegia del santolo* è una magistrale pittura d'ambiente, di quella seconda maniera, come altre volte chiamarla, cui sono dovuti, oltre a questo, altri due capolavori dell'ingegno acuto e scrutatore dell'insigne commediografo veneziano: *Serenissima* e *Fora del mondo*. Per ripetere le parole di altro egregio veneziano che del Gallina parlava in questa occasione della sua venuta a Udine, in questi nuovi lavori si riscontra «il senso della vita fatto più doloroso, e sparita la gaiezza spensierata»; e sono «quali li vuole questo nostro tempo pensoso in cui la tragedia non piange e la commedia non ride, in cui un grande, un solo sentimento si suscita da tutti i casi umani: la pietà».

La famegia del santolo — come *Fora del mondo* — è un lavoro che esige nell'uditorio un'attenzione della quale non tutti i pubblici sono capaci, e una preparazione e un'abitudine del pensiero, vorremmo dire, che può essere completa nei singoli, ma che ordinariamente non lo è nelle masse, nè in teatro nè fuori.

Sunt lacrymae rerum anche in questa commedia, ma bisogna saperle vedere; e in fine trionfa un senso buono di compassione e di perdono per le miserie umane, perchè tutti ne siamo schiavi — e questo però il pubblico vede e sente.

Un triste equivoco domina l'*interno* di quella famiglia *del santolo: Micel* il marito di *Amalia* è da ventecinque anni un marito... come ce ne sono tanti; tutti lo vedono, tutti lo sanno; tutti credono, a cominciare da sua moglie, che egli finga di non accorgersi di nulla, pago di godersi, come compenso della sua cecità compiacente, i favori che *il santolo*, un vecchio scapolo, prodiga in famiglia.

Nel giorno in cui non è più cieco, quale tempesta e quale catastrofe in quell'anima onesta ed ingenua!...

Ma, in fine, perdonerà, perchè ha una figlia onesta ed ingenua come lui, e come lui fiera della sua dignità, e perchè, *dopo tutto*, quella figlia è stata allevata tale da *quella* mamma...

Il pubblico non si è accorto troppo nei primi due atti di quale lavoro stupendo di analisi psicologica e di riproduzione d'ambiente, d'un *verismo* così umano, era in presenza; e s'è scaldato solo al terzo, quando nell'azione fa capolino inevitabilmente l'*effetto*.

Vogliamo però essere giusti col pubblico e più sinceri che obbliganti coi distinti artisti della «Compagnia Goldoniana», dicendo che la esecuzione ha contribuito in parecchi punti a fare che andassero perdute le delicate sfumature del quadro e i sottintesi del dialogo fatto col cesello della verità.

Questo appunto non tocca minimamente l'egregio Benini, che ci ha dato il personaggio di *Micel* da quell'artista completo, ch'egli è; nè la signora Benini-Sambo che fu una eccellente *Amalia*; nè il Gallina Enrico, perfettamente a posto nelle vesti di *Giulio*; e tocca meno la simpatica Dondini (*Lisa*) e il Covi (*Giacomo*).

Nè intendiamo con ciò di affermare che l'esecuzione sia stata proprio manchevole, ma certo in alcuni punti non fu quale il lavoro esigerebbe.

Il pubblico che affollava il teatro ha applaudito calorosamente, specialmente alla fine del terzo atto, ed ha chiamato l'autore e gli attori più volte al proscenio.

— Come era nei desideri del pubblico, Giacinto Gallina rimane anche questa sera a Udine per dare un'ultima rappresentazione in onore dell'attore brillante Ferruccio Benini, col seguente attraentissimo programma:

Il primo passo, in un atto, di G. Gallina — *Semplicità*, monologo di L. Rasi — *Fora del mondo* (replica a richiesta) di G. Gallina — *Ancora in Pretura*, in un atto, di Ottolenghi.

Il pubblico accorra numeroso come in queste tre sere, per *godere* un paio d'ore di schietta e salutare allegria, e per festeggiare il valente e simpatico Benini.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Sequals

Cat. 1.a: Da n. 20 off. a cent. 5 lire 1.—
Cat. 1.a: Da n. 11 off. a cent. 5 lire 0.55
Cat. 27.a: Antonietti Antonio c. 50, Odorico Osvaldo c. 50, Pasquali Pasquale c. 50, Mauder Luigi c. 30, Piolli Patrizio c. 50, Patrizio Antonio c.50, Luvison Luigi c. 50, Odorico Domenico c. 50 Pellarin Osualdo c. 50, Cossalussa Pietro c. 50, Belgrado Antonio l. 1, Cristofoli Vincenzo c. 50 da altri 9 offerenti l. 1.55.

lire 9.60

Comuni di Tramonti di Sopra

Cat. 1.a: Da n. 6 off a cent.5 lire 0.30
Cat. 2.a: Da n. 38. off. a c. 5 lire 1.90
Cat. 28 a: Pradolin Pietro l. 1, Trivelli Lorenzo c. 50, Del Zotto Pietro c. 50, Crozzoli Pietro c. 50 Zatti Domenico c. 5, Rizzi Emma c. 50, Minin Luigi c. 50, da n. 37 contribuenti l. 4.04 lire 14.74

Comune di San Giorgio della Richinvelda

Cat. 1.a: Da n. 20 operai a c. 5 lire 1.—
Cat. 1.a: Da n. 20 studenti a c. 5 lire 1.
Cat. 8.a: Undish Pietro, Filiputti Gottardo, Dondo Osualdo, Leonarduzzi Giacomo, Pascolini Antonio, Tramontin Luigi, Luchi Antonio, Lonarduzzi Amabile, Quasel Mattia, Ciovato Eugenio, Patuie Giuseppe, D'Andrea Marco, Trentin Pietro, Salmaso Gio. Batt. n. 14 a L. 1 lire 14.—
Cat. 9.a: N. N. l. 2, De Pauli Silvio l. 2 lire 4.—
Cat. 27.a: De Candido Francesco c. 50, Leonarduzzi Sante l. 2, Spilimbergo Giulio l. 3, N. N. c. 50, N. N. l. 1. da altri 5 offerenti l. 1.25 lire 23.25

Totale lire 272,84

Arresto. Gli agenti di P. S. arrestarono ieri in piazza V. E. certo Modesto Calchera fu Pietro, d'anni 30, calzolaio disoccupato di Forni di Zoldo, perchè privo di mezzi di sussistenza e recapiti.

Ringraziamento. I coniugi Italico e Italia Piva e famiglia, vivamente commossi per le tante dimostrazioni d'affetto avute nella luttuosa circostanza della mancanza a' vivi del diletto loro figlio *Leonardo*, ringraziano parenti, amici e conoscenti che in qualche modo cooperarono a render meno cruda la dipartita del povero ed amato estinto.

Sentono pure un dovere di ringraziare il dott. Clodoveo D'Agostini per le intelligenti e premurose cure adoperate durante la malattia per lenire le sofferenze del defunto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 5 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	749.6	751.0	752.2
Umido relat.	91	66	39	75
Stato di cielo	cop.	q.cop.	q.cop.	misto
Acqua cad. m.	2.6	0.6	—	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	5	—	—
Term. centigr.	16.0	19.0	16.7	16.9

Temperatura (massima 24.4
(minima 14.6
Temperatura minima all'aperto 13.4
Nella notte 14.2 13.4

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno ponente. Cielo vario, qualche pioggia e temporale nell'Italia superiore.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25.

Presidenza ZANARDELLI

La Camera è affollata. Si apre la seduta alle 2.10.

Giolitti *(vivissimi segni di attenzione)*. Dice che S. M. non ha accettato le dimissioni del ministero. Con r. decreto di ieri furono accettate le sole dimissioni del ministro guardasigilli Bonacci, e con decreto di pari data, Sua Maestà ha nominato il senatore Lorenzo Eula ministro di grazia e giustizia e il senatore Lazzaro Gagliardo ministro delle finanze.

Aggiunge che il *programma* col quale il ministero si presentò prima al paese e poi al parlamento, rimane immutato. Di tale programma una parte è svolta in progetti di legge presentati, e parte dovrà svolgersi in disegni di legge ulteriori.

Nella presente sessione e prima delle vacanze estive è *indispensabile* siano votati tutti i bilanci e sia provveduto al riordinamento degli istituti di emissione.

Nessun governo che abbia coscienza dei propri doveri potrebbe consentire di restare al potere lasciando il paese nell'attuale disordine di circolazione. Il non risolvere tale questione esporrebbe il credito pubblico ad un disastro; e il ministero consenti a ripresentarsi alla Camera; ma per adempiere ai difficili suoi doveri ha necessità di sapere se abbia o no la fiducia della maggioranza. Noi invochiamo perciò — conclude — un giudizio aperto ed esplicito.

Il presidente comunica che il deputato Fortis ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, e passa all'ordine del giorno. »

Parlano parecchi Deputati, ma in seguito ad osservazioni di Rudinì, ed al consenso di Giolitti, si rimandano a domani le comunicazioni del Governo.

Riprendesi la discussione sul bilancio delle Poste e Telegrafi ed approvasi lo stanziamento della spesa nella somma di L. 52,525,223.50.

Si comunicano nuove interrogazioni e si leva la seduta alle 7.25.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25.

Presidenza FARINI.

La seduta si apre alle 5,10.

I senatori presenti a Roma calcolansi oggi a 150. Intervennero alla seduta odierna 110.

Giolitti comunica i voleri di S. M. circa la permanenza del Gabinetto e le innovazioni introdottevi, fa poi le identiche dichiarazioni fatte alla Camera.

Grimaldi presenta lo stato di previsione della spesa pel ministero degli esteri, esercizio 93 94.

La ripresa della discussione sul progetto delle pensioni rimandasi a martedì e si leva la seduta alle 5 e 30.

La condanna d'Arton

e due Corti d'Assise che si contraddicono

Ancora le visite..... accademiche

Scrivono da Parigi, 24, al *Resto del Carlino:*

Questa poi vale la pena d'esservi narrata subito e per la prima.

Ricorderete che nel processo panamico n. 2, il deputato Sans-Leroy (da non confondersi col candidato... accademicida di cui vi scrissi e di cui vi narrerò più sotto le ulteriori gesta) venne assolto dall'accusa di essersi lasciato corrompere da Arton, il quale — diceva l'atto d'accusa — lo aveva indotto a cambiar *d'opinione e cioè a votare* l'autorizzazione delle emissioni *à lots* mediante il versamento di 200,000 franchi.

Ebbene, due mesi giusti dopo, e precisamente nel pomeriggio di ieri, altri magistrati sentenziavano in senso affatto contraddittorio coll'assoluzione accordata al Sans-Leroy.

Questi magistrati della Corte d'Assise giudicando in contumacia dell'introvabile Arton, lo condannavano:

1° nell'affare della dinamite, come complice del senatore Le Guay, a venti anni di lavori forzati ed a 3000 franchi di ammenda;

2° per l'affare del Panama, come complice di Sans Leroy lo condannarono alla degradazione civile, a cinque anni di carcere ed a 400,000 franchi di ammenda, vale a dire al doppio della somma data per corrompere.

La condanna venne basata sull'art. 179 del Codice penale, che punisce come sopra « ogni persona avente corrotto, o tentato di corrompere un funzionario pubblico » ecc.

E badate che con una tale condanna non è nemmeno possibile la supposizione che il gran corruttore si sia urtato contro un onesto rifiuto da parte del Sans-Leroy.

Il Codice prevede questo caso con apposito alinea dicente che « se i tentativi di corruzione non hanno alcuno effetto, gli autori di tali tentativi saranno semplicemente puniti col carcere da tre a sei mesi e con ammenda da 100 a 300 franchi. »

Vale a dire che se la Corte avesse ritenuto che il Sans Leroy si mantenne illibato di fronte al tentativo di corruzione di Arton, avrebbe inflitto a quest'ultimo soltanto la pena contemplata dall'*alinea* precedente.

Invece condannandolo a cinque anni ed a 400,000 franchi, volle ben specificare che il tentativo aveva avuto effetto, e cioè i 200,000 franchi di cui parla l'accusa erano ben stati intascati da Sans-Leroy.

O come piglierà lo scherzo l'on. Sans-Leroy, che, assolto dalla Corte d'Assise il 23 marzo, si vede implicitamente condannato il 23 maggio da altra Corte d'Assise?

***

E vengo all'altro Leroy, ma *sans*... *sans* come direbbe un calemburgista francese.

Il candidato Achille ha come di promessa continuato durante la giornata di ieri la sua *tournée* accademicida.

Abbigliato nello stesso costume di generale boliviano, attorniato ancora da Lisbonne, da Tournadre e da una vera coorte di giornalisti è ripartito ancora poco dopo le dieci dalla piazza Pigalle, sul carrozzone del *Casino des Concierges*.

La prima visita la fecero ad Alessandro Dumas.

Il cameriere che venne ad aprire disse subito che il suo padrone era assente.

— Sta bene, rispose Tournadre, tu gli dirai che per quanto egli porti un nome celebre ed un prenome illustrato da un Re di Macedonia, ci ha posato un bel *lapin* (*poser un lapin* è una frase usualissima nel gergo parigino, che significa mancare ad un appuntamento.)

— Delegato delle marmitte, disse poi Tournadre volgendosi ad un compagnon, pigliane una e portala qui sulla porta...

Perchè non v'ho detto ancora che in questa *seconda giornata* di visite Leroy ed amici si procurarono una certa quantità di marmitte della forma di quella famosa di Ravachol, decisi a deporle alla porta degli accademici *che non li* ricevevano, lasciando credere ch' essi contenessero della dinamite.

Scendendo le scale s'incontrarono in Mezières accademico lui pure, che si recava appunto a *déjeuner* da Dumas.

Si fece una presentazione lì per lì sul pianerottolo Mezières fu cortesissimo ma frettoloso essendo in ritardo. Dopo brevi frasi Leroy gli offerse e lui gradì un'insegna dei 3 otto.

Dall'immortale Pailleron trovarono pure porta di legno.

Al garzone che venne ad aprire Tournadre fece accettare per forza una marmitta aggiungendogli: E dirai al tuo padrone che è in casa sua *le monde où l'on s'ennuie.*

Come sapete Pailleron è l'autore del *Mondo della noia.*

Quindi la *troupe* venne fotografata da un dilettante del mestiere.

Nel pomeriggio vollero far visita a madame Adame ed alla duchessa d'Uzes.

Da entrambe furono ben ricevuti, massime da quest'ultima che si disse un po' socialista pratica nelle sue proprietà della Champagne.

La visita più curiosa fu ancora quella dal duca d'Aumale.

Il domestico che venne ancora a dire che monsignore non c'era, non voleva a nessun costo accettare la marmitta.

Ritraendosi anzi indietro inorridito accennava a voler chiamare gli agenti.

Ma Leroy volendo rassicurarlo la prese lui in mano e gliela depose sul tavolo d'entrata dicendogli:

— E non dimenticarti di dire al tuo cittadino-duca che questa marmitta è carica di un esplosivo ben più terribile della dinamite...

— E cos'è dunque ?!! chiese inorridito il cameriere.

— E' carica del *pensiero rivoluzionario.*

Appena tutti uscirono il cameriere gettò dalla finestra la marmitta che spaccandosi sul suolo mandò fuori un fascicolo: *La commune de l'avenir* scritto recentemente da Achille Leroy.

Domani i bei matti accademicidi continueranno le loro visite agli immortali che abitano il quartiere latino, dove certo troveranno allegra accoglienza da parte degli studenti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Dicerie sulla legge delle pensioni

Roma 25 — La *Tribuna* dice che si è abbandonato ogni idea di compromesso del Ministero colla Commissione del Senato intorno all'articolo primo della legge sulle pensioni. Ambo le parti riconoscono la convenienza di mantenere le proprie proposte. La decisione sarebbe stata presa dopo il colloquio di Giolitti con Saracco e Perazzi.

Ogni tanto una carezza

Parigi 25 — Il *Temps* si felicita dell'invio di Fabre all'inaugurazione dell'ossario di Palestro. Soggiunse che Fabre proverà agli italiani che i francesi sono animati dagli stessi sentimenti che nel 1859. Se parlerà Fabre, egli esprimerà facilmente l'opinione vera della Francia liberale democratica.

I danni del terremoto in Grecia

Atene 25 — Secondo le ultime notizie da Tebe un centinaio di case sono crollate; altre fortemente danneggiate. Si contano un morto e due feriti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 maggio.

Benchè sempre con pochissimi affari, si potè notare anche nel mercato odierno qualche interessamento dell'estero per varii articoli fini. Così per le relative greggie, titoli da 8 a 10 denari, si ebbero delle contrattazioni, citandosi respinte offerte di L. 67 a 69, per qualità belle e di merito, capi annodati.

Ulteriori notizie dalla China valutano quel raccolto per l'anno corrente a circa balle 62,000 di sete bianche *Tsallèe* e *Taysaam*; balle 18,000 di sete gialle e *Tussah*.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *26 maggio 1893.*

Rendita	18 mag.	19 mag.	20 mag.	22 mag.	23 mag	24 mag.	25 mag.	26 mag.
Ital. 5 % contanti	96.70	96.80	96.82	96.80	96.65	96.75	97.05	97.35
» fine mese	96.80	96.85	96.87	96.85	96.90	97.10	97.10	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.½	97.¼	97.¼	97.½	97.½	97.¼	97.¼	97.¼
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—
» 3 % Italiane	304.—	304.—	304.—	304.—	304.—	304.—	305.—	305.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	492.—	492.—
» » » 4 ½	502.—	502.—	502.—	502.—	505.—	502.—	495.—	501.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	475.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	507.—	508.—	508.—	508.—	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	100.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1285.—	1275.—	1290.—	1280.—	1285.—	1275.—	1280.—	1278.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	261.—	263.—	261.—	261.—	262.—	261.—	263.—	261.—
Società Tramvie di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	689.—	690.—	692.—	693.—	690.—	693.—	697.—	694.—
» » Mediterranee	542.—	540.—	543.—	544.—	546.—	547.—	544.—	545.—
Cambi e valute								
Francia chequè	105.—	105.—	104.90	105.—	104.95	105.¼	104.80	104.80
Germania »	129.10	129.05	129.60	129.½	129.½	129.15	129.15	129.30
Londra »	26.55	26.56	26.55	26.57	26.55	26.55	26.55	26.55
Austria e Banconote »	213.¼	213.½	213.¼	213.¼	213.¼	213.½	213.½	214.—
Napoleoni »	21.—	21.—	21.—	20.95	20.95	20.95	20.95	20.95
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	91.90	92.25	92.40	92.37	92.40	92.70	91.55	91.72
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

Partenza da Udine	Arrivi a Venezia	Arrivi da Venezia	Partenze a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 5.40 p.	9.30 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.40 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.23 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.41 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.23 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 5.30 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
R. A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	5.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco